

Lezioni d'Europa

Al via il ciclo d'incontri a cura di Ctb e associazione I Luoghi

A piedi dall'Olanda a Costantinopoli per ricordare che le strade uniscono

Il prof. Claudio Visentin
parlerà del viaggio
di Patrick Leigh Fermor
nell'Europa del 1933

Elisabetta Nicoli

■ Sulle strade del nostro continente si è avviato nel gennaio 1933 un giovanissimo inglese e il racconto del suo viaggio a piedi dai Paesi Bassi a Costantinopoli, un classico di questo genere letterario, apre il nuovo ciclo di «Lezioni d'Europa». Il tema del viaggio attraversa gli incontri con parole e resoconti di quattro scrittori che ampliando gli orizzonti oltre le frontiere aiutano a tracciare coordinate culturali che accomunano. «Strade d'Europa» entrano nei racconti di Patrick Leigh Fermor, Primo Levi, Joseph Roth e Claudio Magris: illustreranno la loro opera studiosi di fama e attori selezionati dal Ctb daranno lettura di documenti e testi letterari, nel ciclo organizzato dal Centro teatrale bresciano e dall'associazione I Luoghi - Centro studi per l'educazione alla cittadinanza, con il coordinamento di Lorena Pasquini dell'Università di Pavia. Al Teatro Sociale di via Cavallotti 20 gli incontri si susseguiranno

il sabato mattina, sempre alle 10.30, dal 22 marzo al 10 maggio. Biglietti (6-4 euro + d.p. su ctb.vivaticket.it, info centroteatralebresciano.it).

S'intitola «Tempo di regali. Le strade d'Europa nel grande viaggio di Patrick Leigh Fermor» la lezione di Claudio Visentin, professore di Storia culturale del turismo all'Università della Svizzera italiana, con accompagnamento di letture a cura di Filippo Garlanda. Al relatore abbiamo rivolto alcuni quesiti.

Quale contributo può dare il turismo ben raccontato alla coscienza europea?

In questi tempi di turismo purtroppo frettoloso e distratto l'idea di rivivere l'esperienza del viaggio attraverso un libro può sembrare anacronistica, ma si può constatare che viaggi diventati libri hanno segnato il nostro modo di vedere il mondo. La storia d'Europa è piena di eventi conflittuali, la memoria del passato spesso ci divide: l'incontro di sabato è un'opportunità per ricordare che le

strade e i viaggi ci uniscono: sono parte di una memoria in cui tutti si possono riconoscere.

Qual è stata l'esperienza di Patrick Leigh Fermor?

È tra le più grandi personalità della letteratura di viaggio del Novecento. Aveva avuto un'infanzia difficile e un percorso di studi tormentato. Nel 1933, l'anno in cui Hitler prende il potere, decide di lasciarsi tutto alle spalle e di attraversare l'Europa a piedi, seguendo il corso dei due grandi fiumi, Reno e Danubio. Il suo viaggio dura un anno intero e da quel viaggio lui non tornerà mai: quell'esperienza è così intensa che diventa un altro uomo. Il suo racconto è molto più recente. I tre libri sono stati scritti molto tempo dopo. Il primo, uscito nel '77, ha un bellissimo titolo: ci ricorda che ogni viaggio può essere tempo di regali. Sono poi stati pubblicati «Fra boschi e acqua» e «La strada interrotta», usciti dopo la sua morte. Ci dimostrano che anche a distanza di tempo i grandi viag-

gi hanno sempre qualcosa da dire.

Quale suggestione ci lascia il suo viaggio?

Ho una scena davanti agli occhi. Fermor è ormai giunto quasi alla meta, sta camminando lungo la massicciata della ferrovia e viene superato dall'Orient Express. Lui è in cammino da gennaio ed è ormai la fine dell'anno: ha avuto mille esperienze, mentre i viaggiatori di quel treno erano la mattina del giorno prima a Parigi. Quell'immagine riassume il senso e lo spirito della sua impresa. Il gusto del cammino non si è perduto. È stato riscoperto recentemente: credo che il camminare sia il nostro modo naturale di stare al mondo. A quattro chilometri all'ora possiamo capire il mondo intorno a noi, ci è possibile la scoperta e una comprensione più vera. Sono molto felice dell'opportunità di tornare a queste pagine, a un libro che alcuni considerano come il più bello mai scritto tra i libri di viaggio, a parte l'Odissea. L'Europa stessa è un cammino in fieri. Si può discutere delle questioni politiche, ci sono visioni contrapposte, ma l'Unio-

ne Europea è la nostra grande opportunità ed è cruciale che Paesi diversi stiano imparando a stare insieme. È una grande ricchezza per il mondo questa esperienza di unità nella diversità, diversità nell'unità. //

«A quattro chilometri l'ora possiamo capire il mondo intorno a noi. L'Europa stessa è un cammino in fieri»



La meta. Fino a Costantinopoli, seguendo il corso di Reno e Danubio



Viaggiatore e scrittore. Leigh Fermor narrò i suoi viaggi

